



© – Copyright – Ogni e qualsiasi contributo (testi, immagini, etc.) pubblicato nel sito web <http://istitutodistudisuicontidilavagna.weebly.com> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione, integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente.

La proprietà del sito appartiene all'Istituto di Studi sui Conti di Lavagna – ISCL.

ANDREA LERCARI

*Il feudo fliscano di Roccatagliata  
e la gestione territoriale delle parentelle*

estratto da

*I Fieschi tra Papato e Impero*, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994),  
a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 367-372

IL FEUDO FLISCANO DI ROCCATAGLIATA  
E LA GESTIONE TERRITORIALE DELLE PARENTELE

Andrea Lercari

Il potere e l'influenza esercitati nei secoli dai Fieschi<sup>1</sup> affondano le radici in quel vasto territorio sottoposto al dominio familiare definito "Stato Fieschi". Dai propri possedimenti feudali infatti il ramo principale dei conti di Lavagna trasse, a partire dal XIII secolo ed almeno fino al 1547, le risorse economiche e militari necessarie per esercitare la propria influenza sulla vita politica genovese. È perciò interessante chiedersi quale sistema abbia caratterizzato la gestione di questo territorio. È mia convinzione che tale gestione fosse imperniata su una sorta di delega che gli antichi signori, sempre più legati da interessi politici e commerciali alla città (Genova), avevano concesso alle locali *parentelle*, le quali avevano così assunto una certa autonomia nella gestione della terra e nell'amministrazione anche politica dei feudi. I recenti studi sulla peculiarità della struttura familiare in Liguria, condotti dal compianto Cesare Cattaneo Mallone,<sup>2</sup> da Giampiero Lajolo nel Ponente<sup>3</sup> e da Barbara Bernabò nell'estremo Levante,<sup>4</sup> hanno ben chiarito come la *parentella* fosse l'assetto familiare, corrispettivo dell'*albergo* cittadino, sviluppatosi nel territorio ligure: un vero e proprio *clan* che gestiva comuni proprietà immobiliari, deteneva spesso un proprio sepolcro e cappella in chiesa, ave-

---

<sup>1</sup> Per una sintesi delle vicende inerenti la famiglia Fieschi cfr.: M. TRAXINO, *I Fieschi*, in *Dibattito su quattro famiglie del grande patriziato genovese*, Atti del Convegno (Genova, 15 novembre 1991), «Collana di monografie dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», VII, Genova 1992, pp. 12-33.

<sup>2</sup> C. CATTANEO MALLONE, *La famiglia medievale a Genova e in Liguria*, in *La Storia dei Genovesi*, X volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova, 23-24-25-26 maggio 1989), Genova 1990, pp. 472-473; IDEM, *Famiglie, Alberghi e Parentelle*, in *Dibattito su quattro famiglie del grande patriziato genovese*, Atti del Convegno (Genova, 15 novembre 1991), «Collana di monografie dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», VII, Genova 1992, pp. 72-75; IDEM, *Conclusione (La storia si fa sui documenti)*, in *La Storia dei Genovesi*, XII volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova 11-12-13-14 giugno 1991), parte II, Genova 1994, pp. 638-642.

<sup>3</sup> G. LAJOLO, *La parentella nella media Valle Argentina*, in *La Storia dei Genovesi*, XI volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova 29-30-31 maggio-1° giugno 1990), Genova 1991, pp. 481-504; IDEM, *La parentella a Taggia e nel Ponente ligure*, in *La Storia dei Genovesi*, XII volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova 11-12-13-14 giugno 1991), parte I, Genova 1994, pp. 275-297.

<sup>4</sup> B. BERNABÒ, *Famiglie nobili e Alberghi alla Spezia*, in *La Storia dei Genovesi*, XII volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova 11-12-13-14 giugno 1991), parte II, Genova 1994, pp. 365-386.

va “monti” o “luoghi” nel Banco di San Giorgio le cui rendite fornivano la dote alle spose o alle monache di famiglia e dove la vita dei singoli era spesso subordinata ai consigli dei capifamiglia. Questa aggregazione privata aveva pubblico riconoscimento, tanto che nel caso in cui un membro della *parentella* si fosse macchiato di qualche delitto sarebbe stato l'intero parentado a pagarne le conseguenze con multe, espropri e danni ai beni immobili.<sup>5</sup>

Dai suddetti studi e da svariate verifiche condotte in campo archivistico<sup>6</sup> è parso evidente che tale istituto ha trovato sviluppo soprattutto in quelle aree del territorio ligure in cui le condizioni socio-politiche erano tali da consentire un'evoluzione: nel Ponente, nell'area corrispondente alla Contea di Ventimiglia dove, con il XIV secolo, si concludono le fortune della feudalità; nell'entroterra di Genova, ove la feudalità è assente; nella Riviera di Levante, o almeno in quella porzione corrispondente ad aree sottoposte al dominio dei Fieschi o comunque alla loro influenza e comprendente le Valli Trebbia, Aveto, Fontanabuona, Petronio e Graveglia. È interessante notare che nello spezzino, caratterizzato dal dominio feudale forte dei Malaspina al quale si sovrappone, in parte nel corso del XIII secolo quello dei Fieschi e poi quello di Genova,<sup>7</sup> non vi sia praticamente traccia di organizzazioni familiari a *parentelle*.

Un caso ancora aperto resta quello dell'alta Val di Vara, tenuta dai Fieschi fino al 1547, dove allo stato attuale non si è ancora trovata traccia di *parentelle*, forse perché la particolare vicenda del borgo di Varese ne fa un caso a sé stante.

Dunque quello dei Fieschi si delinea, nel corso dei secoli, come un dominio feudale decisamente leggero, esercitato a distanza, un modo di intendere la feudalità che pare nascere dalla fusione delle proprie radici storiche e culturali di *comites Lavanie* con la mentalità dei nobili civici genovesi che vedevano nel possesso dei feudi un buon investimento da cui trarre risorse. I Fieschi continuano ad esercitare i propri diritti signorili sui territori a loro sottoposti – ed il rapporto che lega ad essi le *parentelle* sembra spesso un vero e proprio rapporto di vassallaggio – ma lo fanno dalla città ove risiedono per la maggior parte dell'anno, salvo rientrare nei propri castelli quando le vicende politiche genovesi lo rendano necessario.

In questo contesto è interessante evidenziare il caso del feudo di Roccatagliata, comprendente il territorio dell'alta Val Fontanabuona ed attraversato dalla rotta mercantile congiungente la Riviera (e la valle stessa) alle Valli Trebbia ed Aveto e quindi al Parmense. Questo feudo è certamente il meno noto tra

---

<sup>5</sup> Sulle dispute in cui spesso erano coinvolte le *parentelle* del medio Levante ligure cfr.: O. RAGGIO, *Faide e parentelle. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino 1990; F. FIGONE, *La Podesteria di Castiglione. Lineamenti storici*, Sestri Levante 1995; A. LERCARI, *I Marrè di Valdesturla*, in *La famiglia Marrè-Brunenghi*, in corso di stampa.

<sup>6</sup> A. LERCARI, *I Marrè...*, cit.

<sup>7</sup> G. PETTI BALBI, *I Fieschi ed il loro territorio nella Liguria orientale*, in *La Storia dei Genovesi*, III volume degli Atti del *Convegno Internazionale di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova* (Genova 10-11-12 giugno 1982), Genova 1983, pp. 105-129.

quelli compresi nel dominio dei Fieschi, anche a causa della perdita dell'archivio storico del Feudo-Podesteria durante l'ultima guerra, il che non ha consentito uno studio dettagliato delle vicende storiche.<sup>8</sup>

Il feudo, già avvocazia dipendente dall'Arcidiocesi di Milano, con il suo castello era passato sotto la giurisdizione dei Doria nel 1259 finchè, nel 1273, era stato acquisito dai Fieschi.<sup>9</sup> Sotto la loro signoria sarebbe rimasto fino allo sfortunato esito della celebre congiura del 1547, con due brevi interruzioni: nel 1371, quando venne conquistato dai Genovesi che lo restituirono però ai feudatari l'anno seguente e, nel 1433, quando Giovanni Antonio Fieschi, a nome proprio e di suo padre Nicolò, lo vendette a Genova per 6.000 lire<sup>10</sup> rientrandone successivamente in possesso per ragioni e con modalità ignote.

Dopo il 1547 Roccatagliata passò definitivamente alla Repubblica che ne ricevette investitura con diploma di Carlo V in data 29 febbraio 1548 e che l'amministrò come Podesteria di Roccatagliata-Neirone.

Fino alla caduta dei Fieschi, la gestione terriera avveniva naturalmente tramite enfiteusi, cioè assegnazione – o meglio investitura – ad un singolo o ad una *parentella* di determinati terreni con la clausola che tali beni sarebbero rimasti in perpetuo alla discendenza maschile del o degli investiti e, in caso di estinzione della stessa, sarebbero tornati al feudatario. Un esempio di questo sistema è l'investitura di alcuni terreni concessa nel 1529 dal conte Sinibaldo Fieschi alla famiglia Lombardino, con atto rogato nel palazzo genovese di Via Lata e qui edito in *Appendice* che considero un fortunato ritrovamento vista la scarsità di documentazione sull'antico feudo.

Ciò che però emerge come fatto più caratteristico della gestione terriera del feudo di Roccatagliata è l'investitura, da parte dei Fieschi, di un'importante area denominata «la Cerreta», prevalentemente boschiva, a nove *parentelle* per favorire un utilizzo comune delle risorse boschive e dei pascoli dell'area in questione. Le *parentelle* vengono in questo modo a formare una sorta di consorzio feudale, mai ritrovato finora in altre località liguri.

La ricostruzione di questa particolare situazione è stata possibile grazie al ritrovamento di tre cause relative allo sfruttamento della Cerreta, rispettivamente datate agli anni 1605, 1606 e 1699, giacchè l'atto originario dell'investitura, che i documenti dicono depositato nell'archivio della Podesteria, sembrerebbe andato irrimediabilmente perduto. Tali cause permettono comunque di conoscere che il 14 dicembre 1500 il conte Gian Luigi Fieschi *il grande*, definito «conte di Neirone», investì la terra a nove *parentelle* – Pensa, Gardella, Lercari, Grossi, Bastia, Brondi, Fregoso, Bassi e Gneccchi – con l'obbligo di corrispon-

---

<sup>8</sup> L'unico studio che prenda in esame il territorio di Roccatagliata è quello di F. SENA, *La Podesteria di Roccatagliata e Neirone in tre documenti del XVI secolo*, Genova 1988.

<sup>9</sup> F. SENA, *La Podesteria di Roccatagliata e Neirone...*, cit., p. 16.

<sup>10</sup> Archivio di Stato, Genova (d'ora innanzi: ASG), *Archivio Segreto*, busta n. 358, doc. 25 luglio 1433.

dergli ogni anno 3 fiorini e 10 mine di ghiande.<sup>11</sup> Il successivo 6 febbraio 1501 un nuovo strumento stabiliva i confini della terra con queste parole:

«... Cereta inferius nominandis existens in iurisdictione podestarie Neironi locho dictus Cestri; cui superius Costa delle Banche, in parte et in parte pratum Curie nostre Neironi; inferius fossatus Cestri et Somegri a latere fossatus Frigie; et ab alio latere Costa Terrili...».<sup>12</sup>

Queste poche parole estratte dall'istrumento originario forniscono un'altra interessante notizia, cioè che nel 1501 il feudo di Roccatagliata era già stato trasformato dai feudatari in una Podesteria con centro nel borgo di Neirone. Purtroppo la mancanza di documenti anteriori all'annessione del feudo alla Repubblica non permette di aggiungere altro a questa notizia, ma occorre notare che nel 1547 l'ultimo podestà di nomina fliscana era Francesco Gnecco, membro di una delle nove suddette casate.<sup>13</sup>

Nel 1540 Nicola Fregoso, Cogio Brondo, Cogio Basso e Lodisio Pensa, a nome proprio e delle *parentelle*, ammettevano ad usufruire della Cerreta anche i Rosasco, con istrumento del notaio Bartolomeo Assereto di Recco. Ciò venne poi confermato da una lettera del 15 ottobre di Gian Luigi Fieschi *il giovane*, con la quale egli ammetteva i Rosasco nella aggiunzione di investitura e revocava un precedente ordine che proibiva loro l'ingresso e l'usufrutto delle risorse nella Cerreta.<sup>14</sup> Un'accurata descrizione del territorio investito, anche se con qualche discrepanza nei nomi delle famiglie chiamate ad usufruirne, si trova nella *Caratata* dei beni di Roccatagliata del 1584<sup>15</sup> dove si legge:

«le infrascritte parentelle cioè Pensa, Gardella, Lercari, Grossi, ora si chiamano Rissi, Bastia, Brondi, che hora si fano chiamare Corsiglia, Fregosi, Bassi e Gnechi che tutti sonno della podestaria di Roccatagliata posedono una campagna di terra la maggior parte arborata de serri e parte campiva con alquanti casoni da bestie, dentro i quali habitano alla estate alcuni di dette parentelle con lor bestiami e vi sonno ancora de' pascoli da bestie e qualche albori selvatici come saria, faï, one, nisole e simili ma premissima quantità alla rata della campagna locho chiamato la Serrè di Roccatagliata in Sestri e po' essere in circa doa miglia per ogni verso e resta quasi tutta pendente confina di sopra la Costa delle Banche e in parte il prato della Corte nominato il prato della Corsia, di sotto il fossato di Cestri et Somergo, da un lato il fossato di Feia da l'altro la Costa di Terrile stata estimata dalli estimatori che qui sotto saranno nominati libbre seimillia, dicano alcuni di dette parentelle che li fu investita dalli signori conti da Fiesco et che ne pageno ogni anno libre nove et soldi 15 di rendita alla Comunità di Roccatagliata...».

---

<sup>11</sup> ASG, *Fondo Finanze*, f.n. 623, doc. 13 agosto 1605.

<sup>12</sup> ASG, *Fondo Finanze*, f.n. 633, doc. del 1699; Ivi, *Sala Gallo*, Sindacato di Neirone e Roccatagliata, f.n. 1044, doc. del 1606.

<sup>13</sup> F. SENA, *La Podesteria...*, cit., pp. 23-24.

<sup>14</sup> ASG, *Fondo Finanze*, f.n. 623, doc. del 1606; Archivio Notarile di Chiavari, notaio Giulio Schemone, f.n. 1122, doc. 16 novembre 1606.

<sup>15</sup> ASG, *Magistrato delle Comunità*, n. 775.

Da una relazione di risposta che il podestà di Roccatagliata Giovanni Battista de Franchi inviò da Neirone al Senato (26 agosto 1659) si apprende che la Cerreta era preziosa perché vi era legname adatto alla costruzione di navi:

«feci subito chiamar due de' più vecchi d'ogni villa per saper quello desiderano intorno a' boschi tanto pubblici quanto particolari ove siano alberi atti per vascelli della qualità descritta, quali tutti hanno riferito non esservi alberi di tal qualità eccetto qui lontano tre miglia circa, dicono vi sia un bosco già da vostre signorie serenissime investito molti anni sono a nove parentadi di Roccatagliata de quali hora ne sono estinti due, dove mi dicono vi sia gran quantità d'alberi di cerri e qualche rovere, et che molt'anni sono vi siano venuti li maestri a tagliarne una quantità per pubblico serviggio. Si che venendo qui qualche maestro pratico potrebbe vedere se siano buoni o no. Veramente il condurli alla marina sarebbe malagevole perché vi sono lontani più di quindici miglia e strada cattiva essendo Recco il luogo di marina più vicino. Alberi di noce vi ne sono assai ma tutti particolari, quali non stimo sii a proposito da far capitale.

In tutte queste comunaglie vi ne sono parimente di questi alberi di cerri ma li vanno tagliando e disertando e non ostante che io habbi poco prima fatto grida, acciò non disertino così dette comunaglie intendo che molti attendono né più né meno a disertare, che perciò essendo stati accusati dalli campari vado processando per castigarli alla forma della grida, perciò starò attendendo da vostre signorie serenissime miglior provvigione et con la dovuta riverenza me le inchino...».<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup> ASG, *Fondo Finanze*, f.n. 626, doc. 26 agosto 1659.

## APPENDICE

1529, marzo 1, Genova

*Sinibaldo Fieschi, conte di Lavagna e di San Valentino, concede in enfiteusi ai fratelli Gerónimo e Bernardino Lombardino, suoi sudditi di Roccatagliata, alcuni beni nella villa di Crovara che già teneva il loro defunto fratello Domenichino.*

C o p i a semplice, Archivio di Stato, Genova, *Fondo Finanze*, f.n. 622.

Sinibaldus Fliscus Lavanie et Sancti Valentini comes marchio Vartii, principis Vallis Tari, Rochetaliæ dominus ut supra concesserunt anno superiore Dominighinus Lombardinus Terribilis eius fratris et alius frater subditi nostri Rocataliæ simul habitantes in villa Crovarie nullis filiis masculis legitimis relictis qui a nobis et illustribus quondam dominis predecessoribus nostri non nulla bona in emphiteosim perpetuam in villa et iurisdictione Crovarie obtinebant videlicet terras laborativas castaneatas prativas aliaque iura ipsis fratribus pertinentia qui cum per eorum mortem ab filiis masculis ad cameram nostram devoluta censeantur Hieronimus Lombardinus et Bernardinus eius frater ipsorum Domeneghini Terribilis et alterius fratris affinis proximiores de bonis ipsis emphiteoticis investiri humiliter acquisiverunt quibus gratificari volentes tamquam propinquiorebus harum nostrarum tenore et auctoritate omnibus modo iure et forma quibus melius et validius fieri potest prenominatos Hieronimum et Bernardinum Lombardinos fratres subditos nostros Rocataliæ de bonis predictis videlicet terris castanetis pratis et iuribus eisdem quondam Domeneghino Terribili et alii eorum fratri defunctis pertinentibus investimus bonaque ipsa emphiteotica damus et concedemus in emphiteosim perpetuam pro se se et eorum filiis masculis legitimis de legitimo matrimonio nascituris eorumque per lineam rectam masculinam descendentibus in perpetuum ad habendum tenendum possidendum meliorandumque cum afflictibus pensionibus avariis ac oneribus debitis et per subditos nostro Rocataliæ prestari et observari consuetis hac lege declarata quod de bonis predictis nullo modo disponent nec ea absque consensu nostro alienabunt. Mandantes potestati Rocataliæ ac ceteris officialibus et agentibus nostris presentibus et futuris et quibus spectat seu spectabit ut predictos Hieronimum et Bernardinum fratres in possessionem bonorum ipsorum emphiteoticorum inducant inductosque conse[nseant] ad defendant et iis nostra investiture et concessionis literas integre ac inviolabiliter observent et observari faciant, quoniam ita nostra voluntas est in quorum fidem has fieri registrari et sigillo nostro muniri iussimus. Data Genue ex Violata calendis martii MDXXVIII.

Copia

EV: FL: